Lunedì 25 Aprile 1892

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 98.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

STIAMO PREPARATI!

La Francia in questo momento traversa uno dei soliti periodi d'isterismo che precedono ogni suo scoppio all'interno od all'estero.

Attentati episcopali, attentati anarchici, sprupuasi (?) coloniali, furori per l'insuccesso del sistema protezionista, tutto concorre a rendervi i nervi oltremodo sensibili all'irritabilità.

Il *Petit Journal*, ch'è il foglio più diffuso della Francia intiera, ha espresso questo stato morboso degli animi cercando un *souffre-douleur* su cui sfogarsi e passar la mattana.

Come sempre, il *souffre-douleur* è stato l'Italia, ch'egli ha fulminata, in due articoli d'una violenza che non ha esempio nè confine.

Il titolo del primo: *Nostre ennemie, l'Italie*, ci addita all'ira dei francesi; il secondo articolo: *La faillite italienne*, ci segnala al loro disprezzo.

La passione è cattiva consigliera. Se non formassimo già parte della Triplice, questi scatti d'odio implacabile ci avvertirebbero dell'urgenza di entrarvi al più presto.

In ogni tempo la Francia ebbe costume di cercare uno sfogo ai malumori interni, in qualche grande guerra all'estero. E, se la pubblica opinione non si mostrava convinta del ripiego e restava pacifica, allora tutti i suoi Governi applicavano la massima che il terzo Napoleone ha concretato meglio d'ogni altro: « *L'opinion est contraire? Faisons l'opinion!* »; e la caterva de' giornali officiosi creava un'opinione artificiale — cosa facile in Francia quando è questione d'attaccar briga con qualche vicino — come fece contro i krumiri.

Le odiose sfuriate contro l'Italia, combinate nell'intervista del redattore del *Petit Journal* coi magnati del Vaticano, sono intese evidentemente a preparare l'opinione francese a qualche prossima via di fatto.

I continui aumenti di truppe alla frontiera alpina, e più particolarmente nella contea di Nizza, sono i commenti di quegli articoli.

Anzichè perder tempo a confutarli, prepariamoci noi pure a rispondere alle *armi* con le armi.

Lungi da noi l'idea di *cominciare*; ricordiamoci anzi che la bandiera della Triplice è sempre la *pace*; ma lungi pure la fatale sciocchezza di lasciarci sorprendere.

Noi non diremo: « *La nostra nemica, la Francia!* »

No: non c'è mai nazione necessariamente nemica d'altra nazione; e con la Francia vorremo stare fraternamente amici.

Ma poichè sono i francesi medesimi che vogliono ad ogni modo dichiararsi nemici — e in termini così acri e boriosi da indignare persino i morti, saremmo grandi imprudenti e grandi scervellati se rifiutassimo di crederli sulla parola.

Le relazioni del *Petit Journal* cogl'inquilini del Vaticano non sono ignote al Governo italiano. Governo avvisato, mezzo salvato.

DALLA CONCA D'ORO

(nostre corrispondenze dall'Esposizione)

XIV.

La mostra etnografica siciliana.

Palermo, 22 aprile

La corrispondenza che vi mando questa volta l'ho già pubblicata nella rivista *La geografia per tutti*, diretta dall'egregio prof. Arcangelo Ghisleri, rivista alla quale vorrei che tutti i lettori del *Friuli* si abbonassero, perchè la credo ben redatta, ed utile ad ogni classe di persone.

Una delle cose più interessanti dell'Esposizione nazionale di Palermo è senza dubbio la « mostra etnografica siciliana », dovuta alle cure sapienti ed al lavoro indefesso del nostro buon Pitrè, uomo ormai tanto noto a tutti gli studiosi, che non ha bisogno di alcuna *réclame* da parte di chicchessia. Il viaggiatore continentale che tocchi Palermo, e non abbia o voglia o tempo di spingersi nell'interno dell'isola, nell'unica sala che accoglie questa mostra trova quanto di più importante ha relazione cogli usi, i costumi, le superstizioni, i giuochi, i diletti spirituali, la vita tutta insomma della popolazione siciliana; e dopo uno studio di poche ore, con gran soddisfazione si accorge di aver appreso più assai che non se avesse letto parecchi volumi.

Ecco lì, nel mezzo del padiglione, far bella mostra di sè un magnifico *carretto siciliano*, del quale risparmio la descrizione al lettore, poichè non v'è libro che tratti della Sicilia in cui non ne sia riprodotta l'immagine. Sostenuto da due ruote, esso è tutto a colori smaglianti, colle spallette dipinte di figure che rappresentano fatti — e questo è degno di nota — eroici, o cavallereschi, o storici: come le avventure dei Paladini di Francia, le gesta di Costantino imperatore, di Carlo Magno, dei re Angioini, di Napoleone e di Garibaldi. Gli autori di tali dipinti sono tutti popolani che non ebbero alcuna istruzione: e pure un principio d'arte non si può negare che vi sia nelle loro produzioni: esempio bellissimo di arte spontanea. E le cognizioni storiche, per quanto imperfette, o monche, o svisate, o confuse, donde le ricavarono essi?

A queste domanda, si può rispondere col fare un elenco dei libri che corrono maggiormente per le mani del popolo, e dei quali il Pitrè, cui non poteva sfuggire l'importanza della cosa, poichè è vero che un popolo si fa in parte conoscere anche dalle letture ch'esso predilige, fece una raccolta che dispose con ordine in una vetrina. Tali libri sono nella maggior parte d'argomento cavalleresco, come i seguenti: *Storia dei Paladini di Francia da Milone, conte d'Aglante, alla morte di Rinaldo*, in quattro volumi, scritti da Giusto Lodico; *Storia dei Paladini di Francia, da Pipino, re, alla battaglia di Roncisvalle*, di P. Manzanares; *Avventure di Caloandro e Leonilda*, in due volumi di Giov. An. Marini; inoltre i soliti *Reali di Francia*, e parecchi altri opuscoli di soggetto comico, o religioso, od erotico.

Si può alla medesima domanda trovar una risposta coll'entrare in uno dei tanti teatrini, onde sono sparsi i quartieri popolari della città, ed assistere a una rappresentazione della così detta *opra dei pupi*. L'argomento dello spettacolo è quasi sempre cavalleresco e tolto dalla storia dei Paladini di Francia. Orlando, Ricciardetto, Ruggero, Ferraù e compagnia, armati di scudi e di grosse spade, coperti di corazze, di gambiere, di elmi, vi danno prova tutte le sere del loro straordinario valore, e percuotono, atterrano, trafiggono, scannano diecine di avversari. Un *pubblico numeroso*, interamente mascolino, e, se non elegante, certo simpatico, composto di ragazzi od uomini già fatti, usciti allora allora dall'officina, o tornati dalla piazza, o dal porto, o dal mare, si raccoglie, come ad una festa, tra le strette mura della piccola sala, cui si dà il pomposo nome di teatro, illuminata a olio od a petrolio, colle pareti molte volte senza intonaco, attraversata da panchettine simili a quelle delle scuole da bambini, e che tengono il posto degli scanni e delle poltrone dei teatri *aristocratici*. Urli d'impazienza e pestar di piedi fin che non si alza il sipario; quindi un silenzio solenne e quasi religioso, tanto che crederesti di essere in una chiesa. Mano mano che l'azione si svolge, i sentimenti, onde sono agitati i protagonisti, si trasfondono visibilmente negli animi degli spettatori grandi e piccini, e tu li vedi a volta a volta ridere e piangere, scuoter la testa, batter le mani, prorompere quasi incoscientemente in grida di lode, o di biasimo, o di incoraggiamento; poichè essi, quei pupattoli, che una mano poco esperta guida poco espertamente, hanno il torto di considerarli come personaggi viventi, ed i fatti avvenuti cinquecento, mille anni fa, per loro diventano fatti del momento, ai quali anch'essi vorrebbero prender parte.

Tali spettacoli, ripetuti tutte le sere dell'anno quant'esso è lungo, sempre davanti al medesimo pubblico, non è a dire quanta influenza esercitino sull'indole e sul carattere morale di questo popolino, già fiero e dignitoso per natura: e il coraggio innato, l'insofferenza di ogni insulto, un certo fare cavalleresco in ogni cosa, può darsi che in gran parte anche da questa scuola dipendano.

Era quindi naturale che tale teatro dovesse trovare degno posto alla mostra etnografica, ove se ne ammira un archetipo in legno con le figure dei principali cavalieri erranti e con manifesti su cui l'artista del popolo ha dipinto a capriccio, lavorando unicamente di fantasia, scontri di guerrieri, tenzoni singolari, lotte con mostri, battezzando il tutto con nomi romanzeschi.

Ma un popolo rivela se stesso, meglio che in ogni altra guisa, per mezzo dei canti popolari, i quali — secondo l'Herder — sono i suoi archivi, il tesoro della sua scienza, della sua religione, della teogonia e cosmogonia sua, della vita dei suoi padri, dei fasti della sua storia, l'espressione del suo cuore, l'immagine del suo interno nella gioia e nel pianto, presso il letto della sposa e accanto il sepolcro. Ed il Pitrè ce ne presenta, preceduti da importante studio, due volumi di grossa mole, editi nel 1891 per la seconda volta dal Clausen, volumi i quali vengono a completare le raccolte già fatte da Leonardo Vigo nel 1857, e da Salomone Marino nel 1868. Se dicessi che i canti siciliani son più immaginosi di quelli dei popoli scandinavi o germanici, forse direi cosa non vera; ma certo tanta onda di poesia e intensità di sentimento ed esuberanza d'affetti e grazia fine e malinconia gentile tu trovi in essi, che difficilmente hanno riscontro nei canti degli altri popoli. La forma vi ha il colorito della natura, con tutte le gradazioni del bello: ora magnifica, ora semplice, ora splendida e radiosa, ora fresca quanto il verde sconfinato degli aranceti: ed il poeta, o rida, o vada in estasi contemplando la sua bella, o si beffi del nemico, o minacci, o aggredisca, o preghi, od esorti, lo fa sempre con brio, con vivacità, ci mette sempre quell'eleganza classica che a me sembra vedere in tutto ciò che è meridionale.

> Cu voli puisia vegna in Sicilia,
> Ca porta la bannera di vittoria:
> Canti e canzuni n'avi cento milia.

Con queste raccolte di canti popolari, cogli altri lavori sugli usi, i costumi, i pregiudizi, le credenze; colle innumerevoli fiabe, i motti, i proverbi, onde, tanto in lavori speciali, come nell'*Archivio delle tradizioni popolari*, il tutto esposto alla mostra, il prof. Pitrè ha messo insieme ricchissimo tesoro, la Sicilia può menare il vanto d'essere il paese d'Italia forse meglio illustrato *folkloristicamente*; e gran numero di scienze che del folk-lore si avvantaggiano per fare progressi, ne devono saper grado all'illustre uomo, quanto valente, altrettanto modesto, e il cui busto certamente un giorno occuperà uno dei posti più onorifici nel Panteon di questa città.

Troppo mi dilungherei se volessi passare in rassegna tutte le rimanenti cose, da tutta l'isola raccolte, che alla mostra etnografica si ammirano: ornamenti, giocattoli, insegne di negozi, amuleti, tavole votive, pitture contadinesche, oggetti d'arte lavorati da pastori, fotografie, varie specie di cibi, di stoffe, di costumi. Tra questi ultimi richiamano l'attenzione per la loro grande ricchezza, più che pel buon gusto e l'eleganza, due costumi da sposa della colonia albanese di Piana dei Greci. Sono di seta rossa, con fregi d'oro: la vita hanno circondata da una pesante cintura d'argento cesellato; intorno al collo e sul petto un fazzoletto di ricamo bianco; sulle spalle e lungo tutte e due le braccia, due file di coccarde azzurre: in capo portano un cappello piatto che difficile sarebbe descrivere e che in albanese si chiama *Kesa*.

È abbastanza nota l'origine delle colonie albanesi in Calabria ed in Sicilia, perch'io ne debba parlare, specie dopo quanto ne scrissero il Biondelli, il Dorsa, il Crispi, il Camarda, il Taiani e parecchi altri. Venuti a più riprese alla seconda metà del secolo XV, in aiuto ad Alfonso d'Aragona, contro gli intrighi degli Angioini e le congiure de' baroni, ebbero in premio dei loro servigi varie terre nel Napoletano ed in Sicilia. Naturalmente come avviene di tutte le isole linguistiche, specie quando sono importanti, il loro numero andò e va assottigliandosi sempre più, ed oggi giorno si trovano ridotti ai soli paesi di Piana dei Greci (ab. 8849), Contessa Entellina (ab. 3430), S. Cristina Gela (ab. 1345), Mezzojuso (ab. 7683), Palazzo Adriano (ab. 5349). Sono tutti agricoltori; di religione cattolici di rito greco; parlano un dialetto albanese del tipo tosco, lo stesso salvo leggere modificazioni degli Albanesi di Calabria, coi quali pure, e cogli Albanesi balcanici, hanno comuni i canti popolari, le tradizioni, le leggende, i costumi. Ma di essi mi occuperò forse più diffusamente un altro giorno. Per oggi faccio punto.

F. Musoni

(11) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

Il passato di Candida

(riservata la proprietà letteraria)

Candida gettasi su di lui, lo inonda di baci, lo attira a sè, ma invano! La rigidezza del cadavere ordina alla donna il rispetto, la disperazione, la preghiera. Odo sopra di sè gli ultimi rumori della festa che si estingue, voci squillanti giungono fino a lei, lasciandola di gelo. E non le passa per la mente il pensiero di chiamare qualcuno... no, le sarebbe parso una profanazione. La gente l'avrebbe strappata da quel letto, la gente non le avrebbe concesso di passare con Gontrano l'ultima notte. Rimane ritta in piedi a contemplarlo coll'occhio sbarrato, non parendole vero quel che vede, esterefatta fino all'idiotismo per tanta sventura!

Poi, cessato lo sbalordimento, china il capo con la religione dell'affetto sulle mani del morto, senza tema di stropicciare la sua fronte su quelle dita intirizzite. Ma ecco ch'ella avverte il fruscio di una carta. Rialza la testa, guarda.... Sì, fra le mani congiunte nell'ansia dell'ultima agonia, si trova un foglio spiegazzato. Allora la donna, che pure ha creduto di sentirsi spezzare il cuore per lo spasimo, prova un altro dolore, e forse, più acuto del primo. Che egli avesse scritto?... Ma allora, pensò, egli sapeva di morire... allora sapeva di morire!... S'impadronisce della carta, e legge stentatamente le poche frasi che racchiude:

« Mi hai giurato di non disprezzarmi: mantieni la tua parola. Trovo la forza di scrivere e sono agonizzante.... ti amo.... ti amo.... ma non ho saputo sopravvivere al rimorso! Io stesso mi sono condannato a troncare violentemente i miei giorni, per espiare il più atroce misfatto che uomo possa commettere.... Ti amavo tanto!... »

La terribile sorpresa fece dubitare alla donna di avere smarrita la ragione. Ma no.... ma no.... non era pazza! Senza guardare Gontrano, presa da subito ribrezzo per quella salma, andò intuitivamente fin presso alla lucerna, sollevò il vetro appannato, e lasciò che la piccola fiammella distruggesse il foglio. La carta carbonizzata volò di qua, di là, fin sotto il letto.

« Il segreto.... chi lo saprà più il segreto?... » pensò. In un rapido movimento che fece si spense la fiammella, e la vedova restò sola in faccia alla sua sventura. Qual crollo! Ed egli pareva un angelo! Ma Candida, per quanto facesse non poteva avvicinarsi a lui.... non poteva piangere, non sapeva mandare una voce. S'accosciò ai piedi del letto, nascondendo la faccia nei cortinaggi.

Ormai il corpo di Gontrano lo dimenticava per inseguire uno spirito. Quanta luce nel cielo, e come volava lungi da quello l'anima di Gontrano! La seguiva.... ma anche l'anima sua veniva trascinata in una caligine fitta; non più sole, non più azzurro... ah! il regno delle tenebre aspettava il colpevole! Essa implorava Dio, essa che era stata sempre amica del buon Dio; ma il padrone del mondo sogghignava, e, colla fronte offuscata da tetre idee, accennava alla donna un luogo lontano.

Che vede ella mai? Il lago che s'increspa sotto la brezza notturna, il cielo cincischiato di nubi; ode il lamento del gufo.

« Dio, allontana da me la triste visione, abbi pietà di me che ho tanto pianto!... »

Il cielo è sordo: deve inseguire lo spirito di Gontrano, ed anche per lei cominciano i tormenti dei dannati. Il dramma del lago le si svolge d'innanzi.... quel grido straziante che rimbomba di eco in eco, essa lo sente.... forse lui, l'assassinato, avrà riconosciuto la mano che lo slanciava nel vuoto, e avrà nel chiudere gli occhi per sempre creduto veder Candida, complice, sorridere all'amante!

A tale idea, a tale martirio, il suo animo si accascia, e, pel supremo abbattimento cessando l'orgasmo, si dilegua la visione. Colla fede dei devoti Candida giura a Dio che la sua vita sarà una penitenza. Se l'uno aveva espiato morendo, l'altra avrebbe placato l'ira divina col pianto, coll'offrire in olocausto al cielo sdegnato la sua giovinezza, il suo cuore!... La misera dopo tal fatto, credendosi già riconciliata con Dio, ritorna ad amare lo sposo, allunga le braccia, protende il corpo fino a toccare e a stringere la mano dell'estinto.

Dopo quello sforzo e quel conforto, la faccia squallida ricadde pesantemente fra le lenzuola, le mani rimasero congiunte, e la luce scialba di una cruda mattina invernale, rischiarò il talamo di Candida e Gontrano.

FINE

NACQET, BONGHI E IL DIVORZIO

Fra R. Bonghi e il deputato francese A. Nacquet, che, come i lettori sanno, fu l'antesignano della legge del 1884 sul divorzio in Francia, si è accesa sul *Mattino* di Napoli una viva e interessante polemica a proposito di certe critiche mosse dal Bonghi al suo competitore.

Diamo la risposta del deputato francese, la quale, oltre al pepe e al sale per l'on. filosofo cui l'agilità dell'ingegno serve a tutt'altro che ad approfondire le proprie opinioni, contiene delle considerazioni molto giuste sui mali necessari che la legge non crea ma può spesso medicare.

« Io ho affermato che le statistiche francesi sono in ritardo, che non mi è punto possibile avere le cifre posteriori al 1888, e che le statistiche non ancora fatte sono le sole che possano presentare un qualche interesse. Vi ho detto queste cose perchè mi trovavo nella assoluta impossibilità di rispondere alla domanda circa gli effetti della legge del divorzio sul numero delle separazioni coniugali.

Che cosa fa il signor Bonghi? Con una leggerezza, che — oserò io dirlo? — da parte sua non mi meraviglia punto, cerca di provare che io mi son permessa una asserzione falsa. E a questo scopo, cita dal *Journal des Débats* nè più nè meno che le statistiche dal 1884 al 1888, cioè proprio quelle di cui io avevo annunziata la pubblicazione, ma che non avevo nemmeno riprodotte perchè mancavano assolutamente d'ogni interesse.

Perchè mancano d'interesse? Per un motivo molto semplice: perchè i primi 4 o 5 anni sono stati, dirò quasi, degli anni di liquidazione. Esisteva in Francia uno *stock*, permettatemi la parola, di 50 o 60 mila separazioni giudiziarie e un numero ancora più grande di separazioni libere, di cui molte, quando ne hanno avuto l'occasione, hanno invocato il beneficio della nuova legge. Ma non è punto questo degli anni 1884-1888 il numero normale dei divorzi: è invece il numero dei divorzi che sarebbero avvenuti negli anni 1864 1884, se il titolo VI del Codice Civile non fosse stato abrogato nel 1816.

V'ha ancora di più. Io credo — e l'ho detto nella prima lettera, senza poter però entrare nella discussione di una questione così importante — che se anche il numero dei divorzi aumentasse senza tregua, seguendo una progressione rapida, questo fatto indicherebbe un malessere sociale ma non proverebbe *nulla contro la legge del 1884*.

Il numero delle famiglie disunite segue, in tutti paesi, una progressione crescente, e questo avviene così nei paesi ove il divorzio è ammesso, come in quelli ove invece esso non esiste.

Che il signor Bonghi, il quale dice di conoscere così bene le statistiche francesi, ma che mostra invece di ignorare quelle del suo paese, legga le statistiche italiane. E vedrà che anche in Italia il numero delle separazioni personali fra coniugi cresce di anno in anno. Il numero delle separazioni è nondimeno in Italia, inferiore a quello della Francia; ma la stessa differenza esisteva prima del 1885, quando il *divorzio non era stato ristabilito in Francia* e non poteva quindi allora nè può adesso essergli attribuita.

Da che cosa dipende questa pericolosa progressione? La civiltà, vicino ai suoi immensi vantaggi, presenta anche i suoi inconvenienti. La intensità della vita diventa ogni giorno più febbrile e le cattive abitudini, come quella dell'alcoolismo, si sviluppano sempre più. Sono queste cattive abitudini, questa febbrile intensità di vita, che favoriscono la nevrosi e il malcontento, di cui è conseguenza la rottura dei legami delle famiglie. Così aumenta anche ogni anno il numero dei suicidi in tutti i paesi e non è punto la legge che spinga gli uomini a suicidarsi.

La legge non ha alcuna influenza sulle disunioni delle famiglie; essa permette o non permette soltanto di sancirle mediante un fatto legale: ecco tutto. E permettendo o rifiutando loro una sanzione legale, non accresce nè diminuisce in alcun modo il numero effettivo delle disunioni, ma si limita a sancirle o non sancirle. Quando la legge diventa più larga e permette di conquistare una più grande libertà, un maggior numero di sposi, separati amichevolmente, si rivolgono ai tribunali; quando invece la legge diventa più severa e meno larga, e la separazione non apporta alcun vantaggio ai mali di cui soffrono gli sposi, un maggior numero di essi prende, senza ricorrere ai tribunali, la società a testimone delle loro separazioni rimaste secrete. Ma il numero delle separazioni resta immutabile. La legge del divorzio può anche modificare le statistiche, ma non modifica punto i fatti. E se anche esercitasse un'azione sopra di essa, l'analisi sociologica dimostra che sarebbe in un senso opposto a quello segnalato dal signor Bonghi. Io rinvio il signor Bonghi alla lettura discorso da me pronunziato nel Senato francese nel 1884, e sopratutto ai bellissimi lavori del signor Bertillon. Se egli li avesse letti, se avesse studiata la questione, invece di trattarla, come noi diciamo in Francia, *par dessous la jambe*, si sarebbe risparmiata la pena di affermazioni che dimostrano che egli parla di ciò che ignora.

L'accrescimento del numero delle famiglie disunite, lungi dall'essere un argomento *contro* il divorzio, è invece un argomento a favore di esso, poichè ne dimostra la necessità, mettendo in piena luce l'urgente bisogno al quale la legge sul divorzio risponde ».

CALEIDOSCOPIO

Per il 1892.

La rivista londinese *Black and White* ha trovato un metodo nuovo per moltiplicare i suoi lettori.

In previdenza di una grande guerra che dovrà, nel corso di quest'anno, mettere in armi tutte le potenze di Europa, ha *incominciato* la pubblicazione del resoconto completo di questa lotta gigantesca, corredandolo di una quantità di illustrazioni.

La prima dispensa di questa *Great War of 1892*, espone la causa prima della guerra: essa è un tentato assassinio contro il principe Ferdinando di Bulgaria, commesso da un agente russo o montenegrino, travestito da soldato turco.

Stambuloff, viene nominato reggente di Bulgaria, e mobilizza l'esercito; la Serbia ne approfitta per dichiarare la guerra.

L'Austria allora occupa bruscamente Belgrado, la capitale serba, e la Russia dirige i suoi soldati verso la Romania e Costantinopoli.

E bisogna anche dire che il primo capitolo non è mal trovato.

×

Le quattro età.

Poema epico in due soli versi di Paolo Meurice:

> L'uomo respira, aspira,
> Sospira, poscia spira!

×

I *perchè*.

Perchè si chiama *chauvinisme* un patriottismo tanto esagerato da degenerare in campanilismo e peggio?

La parola *chauvin* ha avuto per padrino uno dei bravi soldati della repubblica e del primo impero in Francia: *Nicola Chauvin, nato a Rochefort*.

Egli ricevette diciassette ferite, tutte sul davanti della persona, ebbe tre dita amputate, una spalla fracassata, la fronte orribilmente mutilata, e ottenne in premio dei suoi servizi una sciabola d'onore, una decorazione, e duecento franchi di pensione. Questo vecchio soldato si fece sempre notare sui campi di battaglia per tanta ingenuità o tanta esagerazione nei suoi sentimenti, che i suoi compagni finirono per metterlo in ridicolo.

Dall'armata, la riputazione di Chauvin si sparse nella popolazione, e ben presto la parola *chauvinisme* servì a designare l'idolatria napoleonica, e, in generale, ogni specie di esagerazione esclusivista, specialmente in politica.

×

La data storica.

24 aprile (1849). I *francesi, comandati dal generale Oudinot, sbarcano a Civitavecchia*.

25 aprile (1595). Morte di Torquato Tasso nel convento di S. Onofrio in Roma.

×

Un pensiero al giorno.

Un'educazione che non sa far libero l'animo con dignità, nè schiavo con pace, è peggiore di qualsiasi flagello.

×

La sfinge. Indovinello.

> Son nascosto nei sassi, nei monti,
> Stò nell'acqua che filtra sotterra,
> Son strumento di pace, di guerra,
> Servo al ricco, profitto all'artier.
> Io distruggo ed innalzo cittadi,
> Rendo libere o schiave le genti,
> Do salute e vigore ai soffranti,
> Son di vita e di morte forier.

Spiegaz. del monoverbo preced.

PISOLO

×

Per finire.

Tra due donnine... allegre.

— È vero che Arturo è rovinato completamente?

— Credo di sì.

— E sei tu che l'hai spogliato?

— Dio mio.... è stata una cosa reciproca....

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Ferrovie e lavori. Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al progetto d'appalto della fornitura di ferri minuti d'armamento occorrenti pel tronco Casarsa-Spilimbergo.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto esecutivo per la sistemazione dell'inalveamento del miserio Cavrato e destra del Tagliamento.

Cronaca cividalese

Società operaia. Abbastanza numerosa riescì martedì scorso l'assemblea dei soci di questa benefica istituzione.

In essa si approvò il Consuntivo dell'esercizio 1891, dal quale risulta un attivo netto di L. 1005.65, che aggiunto all'antecedente patrimonio sociale lo fa ora ascendere alla bella cifra di 84684.72.

Circa alla proposta domanda di riconoscimento legale della Società, venne molto opportunemente votata la sospensiva; quindi si discussero ed approvarono alcune modifiche allo Statuto sociale.

Tiro a segno La Presidenza, nella sua seduta del 18 corr., ha nominati *Commissari di tiro* per l'anno 1892 i signori: Bramuzzi Valentino, Cossio Giovanni, Menegol Cornelio, de Puppi co. Leandro, Tuzzi Amedeo e Zavagna Antonio.

L'opera in autunno. Dicesi che sarà il *Rigoletto* di Verdi. Scelta migliore non si avrebbe potuto fare. Oltre agli elementi cittadini sarebbero in vista egregi artisti del di fuori. La Presidenza darebbe lo spettacolo assumendo essa l'impresa.

Promozione. Con R. Decreto 27 marzo scorso, il conte Oddo Cresci Antiqui, economo del locale Convitto Nazionale, venne promosso Maggiore nella Milizia Territoriale, e destinato al 67° battaglione (Parma).

Sotto un carro. Verso le 4 pom. dello scorso sabato, sulla strada di Sanguarzo un carro tirato da cavalli passò sopra certo Lavargna Giacomo che, ubbriaco, giaceva in mezzo alla via privo di forze. Il Larvagna si ebbe fratturata la gamba destra, e venne giudicato guaribile in due mesi, salvo eventuali complicazioni. Ignorasi il nome del conduttore del carro.

Quattro coraggiosi.. Narra il *Forumjulii*:

Sabato sera verso le 4, mentre infuriava quel tempaccio che tutti sanno, una comitiva di contadini di Ziracco proveniente dal nostro mercato, guadava il torrente Chiarò nei pressi di Moimacco. Il *letto* allora era quasi asciutto, e quattro di essi che si trovavano ad essere primi raggiunsero facilmente la sponda opposta; non così però avvenne all'ultima ch'era una donna, giacchè la fiumana la sorprese nel bel mezzo e la travolse a rotoloni nel suo corso.

Voi, tutti lettori, ne siamo certi, vi sareste dati a tutt'uomo a prestar aiuto all'infelice, nè avreste abbandonato il luogo nefasto senza aver prima esaurito tutti i possibili tentativi per raggiungere lo scopo di salvarla; sapete invece cosa fecero quei quattro eroi? diedero un'occhiata di commiserazione alla poveretta e frettolosi si recarono al loro paese a portare al marito la ferale notizia del suo annegamento.

Però ciò che non fece la codardia di quegli uomini lo raggiunse la forte fibra di quella donna, che dopo percorso un buon tratto di torrente trascinata dall'acqua furiosa, riuscì ad avvinghiarsi a dei rami che si protendevano dalla riva ed in tal modo aiutarsi ad uscire dal pericoloso elemento. Tutta malconcia com'era si trascinò poi nei vicini casali di Chiasalpove, pietosamente ricoverata da un contadino dovette starsene a letto per due giorni.

Il marito intanto colpito dalla tremenda nuova portatagli dai quattro compaesani vagava nei dintorni del torrente in cerca del corpo della sua compagna che credeva morta, nè potè aver contezza di lei fino al mezzogiorno dell'indomani.

Dite voi, lettori carissimi, quale è la ricompensa che destinereste al coraggio di quei quattro eroi?

Gli alpini in montagna. Col 1 maggio, per disposizione del ministero della guerra, tutte le truppe alpine dovranno trovarsi al loro posto in montagna, e intraprendere immediatamente le esercitazioni, riattando le strade e riparando tutti i forti dai soliti guasti invernali.

Il poligono di Spilimbergo. Scrivono da Treviso:

« Tra il 26, 27 e 28 corrente saranno di passaggio per la nostra città, pernottandovi, parecchie brigate del 3 reggimento artiglieria provenienti da Bologna, del 16 proveniente da Brescia e del 20 proveniente da Padova. Sono dirette al poligono di Spilimbergo.

In una brigata del 20, a quanto si dice, i cavalli non godrebbero tutti la migliore salute; per ciò sarà provvisto ad accomparli fuori di mano, *come si dice.* »

Scrivono da Spilimbergo:

« Il 1 maggio sarà tra noi il 20.mo reggimento artiglieria per le esercitazioni di tiro in questo poligono, mentre il 16.mo passerà a stanziare nella limitrofa Taurano. Contemporaneamente arriverà il 3.o Artiglieria il quale è destinato a Sequals ed una Brigata di esso soggiornerà parte a Lestans e parte a Sacile. Il centro delle operazioni è Spilimbergo sotto gli ordini dei generali Stevenson e Barillis.

In questa circostanza si spera che verrà aperto al pubblico, il pozzo dell'alveo del Tagliamento, che da quanto sembra è *diventato* una proprietà riservata ed esclusiva dei militari. E questo lo si può dire senza tema di essere smentiti, poichè fino ad ora a nessuno è *stato permesso di bere un bicchier d'acqua potabile.* »

Ricompensa al valor militare. Venne conferita la medaglia di bronzo al valor militare a Valente Augusto, guardia di finanza, che il 20 gennaio del corrente anno — come abbiamo già narrato nel nostro giornale quando avvenne il fatto — essendo di servizio a Mariscalisuo sotto brigadiere, affrontò e disarmò la guardia Giuseppe Varano, che aveva tirato due colpi di moschetto contro il suo superiore, e si accingeva a tirarne altri.

Corsi pratici e conferenze sull'innesto delle viti. Il pubblico resta avvisato che anche nel corrente anno si terranno, nel podere della Scuola di agricoltura di Pozzuolo, esercitazioni pratiche, illustrate da conferenze, sull'innesto delle viti americane resistenti alla fillossera.

Tali corsi cominceranno con martedì 26 corrente e si continueranno in tutti i giorni feriali fino alla metà di maggio. S'innesteranno oltre quindicimila soggetti che saranno posti poi nei vivai del podere.

La Scuola fornisce gratis i mezzi di operazione ed impartisce pure gratis l'insegnamento. Per l'alloggio ed il vitto gli apprendisti possono collocarsi a miti patti *in Pozzuolo* stesso.

Ogni corso di esercitazioni dura almeno cinque giorni feriali; liberi gli apprendisti di trattenersi più lungamente. Ad ogni corso però non potranno normalmente intervenire più di 15 apprendisti.

Gli agricoltori che intendano prender parte a dette esercitazioni, quando non l'avessero già fatto, sono pregati di scrivere a quella Direzione indicando anche il giorno in cui desidererebbero di venire.

Il R. Ministero d'agricoltura e l'on. Associazione agraria friulana hanno messo a disposizione della scuola un certo numero di coltelli speciali da innesto, da darsi in premio agli apprendisti che meglio profitteranno del pratico insegnamento.

Morte d'un marinaio. Leggesi nel *Mattino* di Trieste:

Certo Giovanni Coccolo, marinaio addetto al trabaccolo *S. Giusto* (padron Francesco Calligaris), ch'è ormeggiato al Molo Piccolo, recandosi l'altra notte verso le 10 e mezza a bordo, in istato discretamente *cibato*, cadde accidentalmente in mare. Due marinai accortisi del tonfo, accorsero lesti in aiuto del camerata e lo recarono salvo a bordo. Ieri mattina però alle 9 e mezzo il Coccolo spirò improvvisamente.

Il dott. Fonda della guardia medica, mandato a chiamare d'urgenza, constatò il decesso avvenuto per apoplessia.

Il defunto aveva 62 anni. Era nato nel 1830 a S. Giorgio di Nogaro. La moglie gli era morta da un pezzo e due figliuoli emigrarono per l'America. Il cadavere del povero Coccolo fu trasportato alla camera mortuaria di San Giusto col solito furgone dell'Impresa Zimolo, e gli effetti di proprietà di lui vennero presi in consegna dall'Ufficio di Porto.

Incendio. Verso le cinque ant. del 19 corr., in Camino di Codroipo, sviluppavasi il fuoco nella tettoia della fornace di mattoni dei soci Pillan Giovanni e Minciotti Arrigo.

Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, per modo che distrussero la tettoia ed arrecarono guasti all'intero fabbricato, producendo un danno assicurato di L. 5000 circa.

L'incendio si ritiene accidentale.

Donna feroce. Certa Mazzocco Maria, per questioni d'interesse, fu minacciata di morte a mano armata di coltello da Lama Luigia, ed il pericolo di vie di fatto potè essere evitato dall'intervento di persone accorse. Il diverbio accadde il 18 corrente in Aviano.

Disgrazia. Certo Pellegrinuzzi Ferdinando d'anni 66, rincasando di notte in istato di ubbriachezza, cadde nel torrente Meduna, è vi rimase annegato.

Ringraziamento. I fratelli, le sorelle, i cognati e nipoti della defunta *Giacomina Burco*, vivamente ringraziano i concittadini tutti che concorsero alle onoranze funebri della medesima, ed in particolare la famiglia Vanuti, rappresentata dal signor Antonio Cozzarolo, per la concessione del tumulo in cui fu deposta la salma dell'amata estinta.

Pregano di essere compatiti per le *involontarie ommissioni nella partecipazione del lutto domestico.*

Cividale, 23 aprile 1892.

CRONACA CITTADINA

Troppo presto!

Ci par di sentire questa esclamazione che sarà uscita dalla bocca dei nostri lettori e specialmente dalle labbra coralline delle vezzose lettrici, quando avranno letto la parola *fine* stampata in fondo all'odierna appendice.

E non hanno torto. Le scene drammatiche posteci innanzi con rapida dipintura efficacissima dalla esimia scrittrice che ci ha narrato *il passato di Candida*, erano tali infatti da appassionare chiunque più svogliato e più scettico lettore di romanzi in appendice; e non è da sorprendersi dunque se avrebbero tutti desiderato che l'interessante racconto non fosse finito così presto.

Ma, si consolino le nostre lettrici e i nostri lettori. In breve daremo loro un altro lavoro della medesima autrice; al quale sarà serbata, non ne dubitiamo, la medesima accoglienza simpatica che ebbe meritamente il racconto che oggi terminiamo di pubblicare.

Per pochi giorni la nostra appendice verrà ora occupata prima da un elegante bozzetto drammatico di giovine autore comprovinciale, poi da uno scritto che si riferisce ad una grave questione di pubblica igiene; quindi, come abbiamo detto, la signora Berton-Fratini ci narrerà un'altra delle sue interessanti e commoventi istorie.

Arrivederci dunque di nuovo e in breve, colla valente scrittrice.

Per l'introduzione del bestiame italiano in Francia. Il Governo italiano ha rinnovato le pratiche presso il Governo francese chiedendo l'abolizione del decreto che vieta l'introduzione del bestiame in Francia, inviando i documenti che dimostrano le ottime condizioni sanitarie del bestiame italiano.

Vita militare. Il *Bollettino militare* contiene le seguenti disposizioni:

Facciolì, capitano al 7 alpini, è collocato in aspettativa; Folli, maggiore relatore idem, venne esonerato da tale carica e comanderà il battaglione Pieve di Cadore. Lo sostituisce il maggiore Comi, che lascia il comando del battaglione suddetto.

Per i maestri. Il ministro Villari ha protestato presso il ministero delle finanze, per l'abitudine invalsa negli agenti fiscali, di considerare i sussidi ai maestri elementari come aumenti di stipendio, sottoponendoli alla tassa di ricchezza mobile.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia nella sua seduta di ieri deliberò di convocare l'assemblea nel giorno di domenica 1 maggio p. v.

Accordò un sussidio di lire 40 ad una vedova con orfani.

Conferì alcune cariche a soci.

Ammise soci nuovi.

Veloce-Club Udine. Ci viene comunicato:

Venerdì 22 aprile p. p., ebbe luogo l'assemblea straordinaria con discreto concorso di *soci*. Il Presidente informò sulle pratiche fatte dalla Presidenza, in seguito alla deliberazione dell'onorevole Consiglio comunale 29 marzo p. p., relativamente alla circolazione dei velocipedi nella città, e venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Veloce Club Udine, preso atto delle comunicazioni della Presidenza, circa le pratiche da essa fatte in senso di protesta contro il voto del Consiglio comunale che vieta la circolazione dei velocipedi nella città, approva pienamente l'operato della Presidenza stessa, e riserva qualsiasi ulteriore decisione sull'argomento a quando

sarà risoluto definitivamente il ricorso avanzato dal Veloce-Club, contro il voto predetto.»

Fece quindi viva raccomandazione ai soci tutti, di fare illuminato uso del velocipede rispettando i regolamenti municipali, non dando così adito ai cittadini di fare reclami, ed incaricò i soci stessi di tutelare ai riguardo anche i velocipedisti non appartenenti al Veloce-Club.

Venne votato un ringraziamento all'onorevole senatore comm. Luigi Gabriele Pecile, nonchè ad altre egregie persone, che con imparzialità e giustizia si occuparono a favore del velocipedismo.

Infine venne eletto a Vicepresidente il signor dott. Venanzio Pirona, persona molto adatta [illegible] onore il fiorente sodalizio.

Comunicazioni della Camera di Commercio

Trattato con la Svizzera. La *Gazzetta Ufficiale* di venerdì 22 aprile pubblica le tariffe e il protocollo annessi al nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

Chi desidera informazioni si rivolga all'Ufficio della Camera.

[illegible] La *Gazzetta Ufficiale* di giovedì 21 corrente pubblica il regio decreto concernente l'introduzione in franchigia dell'orzo tallito per la fabbricazione della birra.

[illegible] ammessi all'esame, che avrà luogo nei giorni [illegible] di maggio, gli aspiranti dovranno presentare alla Prefettura le loro domande d'ammissione non più tardi del 20 maggio venturo.

[illegible] giorni 22 e 23 aprile 1892:

Distretto di Palmanova

Abili di prima categoria	N. 123
Abili di seconda categoria	» [illegible]
Abili di terza categoria	» 101
All'Ospitale	» 6
[illegible]	» [illegible]
Rivedibili	» 26
[illegible]	» 8
Dispensati	» [illegible]
Renitenti	» 71
Totale	N. 360

Incendio al Castello. Sabato verso le una e mezza pom. tutti quelli che [illegible] per piazza Vittorio Emanuele, si fermavano ad osservare una densa colonna di fumo che usciva da uno dei camini esistenti sul tetto del Castello.

Difatti la fuliggine [illegible] sere raccolta una buona quantità — aveva preso fuoco. Accorsero i pompieri col maestro Petoello, e dopo quasi un'ora di lavoro il fuoco fu spento.

Furono sul luogo l'assessore delegato cav. Valentinis, essendo il Sindaco assente [illegible] gli ingegneri dell'ufficio tecnico municipale.

Non è la prima nè la seconda volta che il fuoco scoppia nei fumajuoli del Castello, e fu sempre buona fortuna che la cosa avvenisse di pieno giorno, sicchè si potè procedere tosto alle opere di estinzione senza che il fabbricato soffrisse danni.

Ma questo ripetersi dimostrerebbe come nessuno si prenda cura di far levare a tempo debito la fuliggine delle canne dei camini, percui dal suo agglomeramento nasce poi facilmente l'incendio.

Se parecchie volte la cosa passò liscia, potrebbe benissimo accadere in seguito che, per una circostanza o l'altra, il fuoco [illegible] del monumento, come fu della Loggia municipale.

Ora se i cittadini trovarono con pubblica sottoscrizione di riedificare quel gioiello artistico, certo non accadrebbe la medesima cosa pel palazzo del Castello, che essendo proprietà del Governo è lasciato in tale abbandono da far pietà, se se venisse distrutto molto difficilmente il Governo stesso penserebbe a riedificarlo.

Eravi anni addietro anche parlato di rivendicare alla *Provincia* o al *Comune* la proprietà di quel palazzo per destinarlo a qualche istituzione civile, ma la cosa non ebbe poi seguito.

Vedano dunque il Governo e l'autorità militare, poichè quel fabbricato è destinato a rimanere in loro proprietà e possesso, di preservarlo almeno da un possibile disastro.

Teatro Minerva. Il teatro era ieri a sera affollato, e i bravi interpreti del *Trovatore* vennero tutti applauditi. La signorina Mattler (*Azucena*), ha dimostrato anche ieri a sera di possedere le migliori doti di una vera artista. La signorina Renzi-Checchi (*Eleonora*), ebbe dei momenti felici. Una lode sincera è dovuta anche al bravo m. Franco Escher, che dirige egregiamente l'orchestra.

Un incidentino comico. Nel quart'atto, alla scena del *Miserere*, si udì in orchestra come un gran tonfo, uno scoppio, una cannonata addirittura. Che è, che non è?... Siamo in prossimità al primo maggio, e, non si sa mai... Niente paura. La gran cassa era ruzzolata dal suo cavalletto, trascinando seco i suoi compagni *indivisibili, i piatti*. L'incidente si chiuse con una risata generale, intermezzo a dir vero poco in armonia col momento funebre del *Miserere*.

— Questa sera alle 8 e mezza, quinta rappresentazione del *Trovatore*. Domani e mercoledì riposo. Giovedì sesta rappresentazione, venerdì riposo, e sabato serata d'onore della distinta *Azucena*, signorina Olga Mettler.

Teatro Nazionale. Mercoledì sera l'artista drammatico Giovanni Faliero darà una straordinaria rappresentazione in questo teatro.

Ad esso si uniranno alcuni dilettanti cittadini per rappresentare *Il birichino di Parigi*, nella quale commedia la parte del protagonista è sostenuta dalla bambina decenne *Amelia Falier* — una piccola attrice genere Cuniberti — della quale parla con molta lode la stampa di parecchie città italiane.

Il pubblico vada numeroso ad applaudire la brava e intelligente bambina.

Schiamazzatori. Nonino Pietro fu Antonio, d'anni 65, facchino, di Buttrio, venne iersera dai Vigili urbani dichiarato in contravvenzione per schiamazzi ed ubbriachezza eccessiva.

— A proposito di questa notiziola che ci viene comunicata dall'ufficio di P. S.

La scorsa notte, alle due circa, una compagnia di mascalzoni ubbriachi, ha continuato per un bel pezzo nella centralissima via Cavour a fare un vero pandemonio: urli, canti, imprecazioni, bestemmie oscene, un po' di tutto usciva da quelle sconcie bocche. Gli agenti della forza pubblica che hanno la vigilanza delle ore notturne, siano meno misericordiosi verso simile genia, e non faranno niente più del loro dovere.

Nuotatori fuori di luogo. Ieri, nella strada di circonvallazione tra le porte Antonio Lazzaro Moro e Gemona, abbiamo veduto bagnarsi nel rojello due individui in liberissimo costume adamitico.

Raccomandiamo agli agenti di città di fare una escursione da quelle parti.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 17 al 23 aprile 1892.

Nascite.

	maschi	femmine	
Nati vivi	7	10	
» morti	1	1	
Esposti	[illegible]	1	Totale N. 20

Morti a domicilio.

Vittorio Colle di Napoleone, d'anni 5 e mesi 9 — Angela Rigo di Pietro, di mesi 4 — Virgilio Zamparo di G. Batta, d'anni 16, tipografo — Giuseppe Bertoni di Giacomo, d'anni 3 e mesi 8 — Nicolò Picco fu Vincenzo, d'anni 28, falegname — Giuseppe Rambaldo, fu Antonio, d'anni 60, manovale ferroviario — Luigia Zanoni di Emilio, d'anni 2 e mesi 4 — Giulio Blasutti fu Domenico, d'anni 12, scolaro.

Morti all'Ospitale civile.

Giovanni Cigoria fu Marco, d'anni 17, fabbroferraio — Maria Germi fu Gottardo, d'anni 48, contadina — Gio. Batta Pezzutti fu Matteo, d'anni 68, agricoltore.

Totale n. 11

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Filippigh facchino, con Carolina Borghello serva — Giuseppe Piccoli maestro elem., con Anna Rumis casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Calcaterra operaio ferriera, con Regina Zamolo, setajuola — Vittorio Airaldi, impiegato con Santa Zinant casalinga — Giovanni Sultrio, capitano mercant., con Lucia Raho civile — Arturo Trevisan pensionato, con Elisabetta Bagnolo tabacchina — Giuseppe Suitecker manovale ferroviario, con Geltrude Cantoni serva — Guido Tomadoni possidente, con Carolina Falzari possidente.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Trigatti Alessi Teresa*:

Fachini famiglia lire 5.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercatovecchio.

Comitato friulano per gli Ospizi marini. XII° elenco:

Somma antecedente lire 871.

Ballini Lucia lire 5, F. B. 25, Agricola contessa Adele 15, Muratti Giusto e famiglia 25, Braida Gregorio 5.

Prova schiacciante della superiorità. Dal Ministero dell'interno, lì 25 maggio 1870. N. 38514. La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante, s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro *benemeriti*, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dall'avere egli, secondo il parere di una *commissione speciale all'uopo nominata*, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa sovrana graziosa considerazione, e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima.
Il ministro dell'interno: F. Negroni.

NB. *La commissione era composta degli illustri Clinici Baccelli, Mazzoni* Costanzo, Galassi e Valeri.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 4 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 25
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.9	751.0	753.4	752.7
Umido relat.	55	44	59	57
Stato di cielo	seren	misto	misto	q. cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	SW	—	E
Vento (vel. Kilom.)	0	4	0	0
Term. centigr.	15.0	19.3	14.0	14.5

Temperatura (massima 22.6, minima 8.2)
Temperatura minima all'aperto 6.3

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom del giorno 24 aprile 1892.

Tempo probabile:

Venti deboli vari, cielo rannuvolantesi al nord — temperatura in aumento.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 23 aprile.

Cappellaris Giovanni fu Pietro, falegname di Udine, per mali tratti alla propria madre 4 anni di reclusione.

Una importante scoperta della polizia bulgara. Quindici bombe contro il Sultano ed il principe Ferdinando.

Telegrafano da Sofia 24:

«La polizia ha fatto una importante scoperta venerdì a Rustschuck, nel domicilio di un armeno, sequestrandovi 15 bombe di materie esplodenti e di pezzi di ferro.

Si fecero una quindicina d'arresti.

Continuano le perquisizioni nelle altre città danubiane ed a Varna.

L'individuo presso cui furono trovate le bombe, fu arrestato subito: egli era in relazione con due emigrati bulgari.

Risulta dall'inchiesta che parte delle bombe era destinata a Costantinopoli, e doveva servire per attentare alla vita del Sultano, mentre l'altra doveva adoperarsi qui allo stesso scopo contro il principe Ferdinando e i ministri.»

(Sembrerebbe che il *Black ad White* di Londra non abbia torto colle sue previsioni, alle quali accenniamo nell'odierno *Caleidoscopio*).

Notizie d'Africa

Telegrafano da Massaua che, secondo le notizie avute dall'altipiano, tutto è tornato nello stato normale.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Interpellanze in vista

Roma 24 — Gli onorevoli Bonacci, Martini ed altri, presentarono alla Camera delle interpellanze sulla soluzione della crisi.

La Regia per i fiammiferi

Roma 24 — Ieri al Ministero delle finanze Luzzatti con Cantoni e Castorina direttori generali del Tesoro e delle Gabelle, definirono le condizioni della Regia dei fiammiferi.

Oggi probabilmente si firmerà la convenzione.

L'anarchico Pini aspetta l'insurrezione in Italia

Il *Gaulois* scrive che l'anarchico Pini trovasi nascosto a Parigi ed aspetta che scoppi l'insurrezione in Italia al primo maggio, per rientrarvi.

Rampolla in convento

Si vocifera che il cardinale Rampolla, segretario di Stato al Vaticano, abbia manifestato al Papa l'intenzione di ritirarsi in un convento, perchè stanco delle brighe della sua carica.

Elezione politica

Palermo 24 — Nell'elezione politica seguita oggi nel secondo collegio, il risultato di 41 sopra 45 sezioni fu il seguente: Elettori iscritti 11955, votanti 7475: *Camminneci* voti 5499, *Paternostro* 1758, voti nulli e dispersi 84.

Un ordine misterioso

La *France* dice che il contrammiraglio Ruech, comandante la squadra di riserva a Tolone, venne avvisato di tenersi pronto per dirigersi, appena ne riceverà l'ordine, sul Marocco.

L'adesione del Papa alla repubblica

Parigi 24 — Il *Figaro* considera l'adesione del Papa alla repubblica, un atto energico e umano, tale che gioverà a rompere la triplice alleanza, che è il vero flagello d'Europa.

Il cholera nelle Indie

Benares 24 — Si sono verificati 180 casi di cholera. Si contano più di 130 decessi.

Corriere commerciale

NOTIZIE FINANZIARIE

Nell'ottava trascorsa gli affari furono nei mercati italiani molto poco attivi, ed in tutta la settimana l'incertezza, causa la crisi ministeriale, fu la nota *predominante. Ci mantenemmo sempre* però con i prezzi della rendita al me-

Anche i cambi fermi: Francia 104 circa.

Rendita 92.55 a 92.60.

In piazza il denaro più che sufficiente: cambiali a breve scadenza si scontano a tassi di gran favore.

E.

Sete e bozzoli

Milano, 23 aprile.

Durante questa settimana gli affari presentarono un andamento regolare, parecchie provviste essendosi giornalmente effettuate in greggie e lavorati di varie categorie. I prezzi furono *vivamente dibattuti; pure prevalse* la generale la decisa resistenza dei produttori, per cui i ricavi conseguiti segnarono corsi, se non migliorati, fermamente sostenuti sui limiti precedenti.

Ormai la campagna serica si avvicina al suo termine, ed i bisogni in bozzoli secchi vengono necessariamente riducendosi. Ciò nondimeno, possiamo ancora citare alcune vendite di partite gialle, nostrali qualità primarie e classiche, sempre le più favorite, da L. 9.75 a 9.90 a rendita quattro.

Quanto alle greggie asiatiche, le giapponesi non offrono variazioni. Per le chinesi notasi maggior sostenutezza e furono praticati da Fr. 26 a 27 per *tsatlée N. 5 secondarie, da* Fr. 39 per tsatlée N. 4 3/4 belle.

I cascami al solito stazionari.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 23 Aprile 1892.

Venezia	11	28	17	8	86
Bari	61	30	11	27	83
Firenze	90	6	76	17	79
Milano	28	57	68	52	73
Napoli	75	27	32	42	80
Palermo	60	66	57	88	40
Roma	69	9	14	24	11
Torino	31	41	22	43	60

LISTINO DELLA BORSA

Borse

Titolo	Prezzo	
TORINO 23		
Rend. c.	92	45
Rend. fine	92	50
Az. F. Med.	487	—
» » Mer.	627	—
Cred. Mob.	378	—
Banca Naz.	1284	—
» Subs.	309	—
Credito Mer.	—	—
Banca Scon.	63	—
Banca Tiber.	21	—
Comp. Fond.	—	—
Cassa sovv.	80	—
C. v. s. Fran.	103	87
» 3 m. s. Lond.	25	98
Ban. Torino	—	—
GENOVA 23		
Rend. 5 0/0	92	60
A. Ban. Naz.	1285	—
Cred. M. Ital.	877	—
Ferr. Merid.	628	1.2
» Medit.	487	—
Navig. Gen.	295	—
Banca Gen.	255	—
Raffin. Zucc.	267	—
Società Ven.	—	—
C. v. s. Fran.	103	87
» » Lond.	26	[illegible]
» » Germ.	127	95
ROMA 22.		
R. I. 5 0/0 c.	92	47
» per fine	92	60
R. Ital. 3 0/0	57	40
Banca Rom.	—	—
Banca Gen.	310	—
Cred. Mob.	375	—
A. Ferr. Mer.	616	—
A. S. A. Pia	—	—
A. S. Immob.	171	—
Parigi a 8 m.	103	85
Londra »	25	98
BERLINO 24		
Mobil.	171	00
Austriache	129	50
Lombarde	44	—
Rend. Ital.	88	80
LONDRA [illegible]		
Inglese	95	49
Italiano	88	1.2
MILANO 24.		
Rend.	92	48

Titolo	Prezzo	
Rend. fine	92	60
Meditorr.	487	—
Banca Gen.	255	—
Lanif. Ross.	1065	—
Cot. Cantoni	318	50
Navig. Gen.	296	—
Raf. Zucch.	267	—
Sovvenzioni	30	—
Soc. Veneta	86	—
Obbl. Merid.	309	50
» nuove 3 0/0	289	—
Fran. a vista	103	20
Lond. a 3 m.	25	95
Berl. a vista	127	82
» a 3 mesi	—	—
Meridionali	26	14
FIRENZE 23		
Rend. Ital.	93	60
Camb. Lond.	25	98
» Francia	103	92
A. Ferr. Mer.	627	50
» Mobiliare	375	50
VIENNA 23.		
Mob.	319	12
Lombardo	87	50
Austriache	283	75
Banca Naz.	998	—
Napol. d'oro	9	62
C. su Parigi	47	72
C. su Londra	119	95
Rend. Aust.	95	90
Zecch. imp.	—	—
PARIGI 23.		
Rend.	97	55
Rend. 3 0/0	96	62
Rend. F. 3 0/0	105	75
Rend. ital. 0/0	88	92
C. su Londra	25	16
Cons. inglese	96	3/8
Obb. ferr. it.	301	50
Camb. Ital.	5	5/8
Rend. turca	19	62
Ban. di Parigi	610	—
Ferr. tunis.	[illegible]	74
Prestito egiz.	491	25
Prest. spagn. est.	57	84
Ban. di scon.	156	25
» ottomana	553	12
Cred. fond.	1193	—
Az. Suez	2510	—

BUJATTI ALESSANDRO gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco